

6 giugno 2023 9:02

Come cani e gatti influenzano il clima, Che fare

di [Redazione](#)



Secondo Patrick Hanson, CEO di

Luxaviation, una società di compagnie aeree di lusso con sede in Lussemburgo, avere animali domestici può essere inquinante tanto quanto viaggiare su un jet privato. In difesa della propria industria, ha recentemente dichiarato che uno dei clienti della sua azienda produce circa 2,1 tonnellate di CO₂ ogni anno, all'incirca le stesse emissioni di tre cani da compagnia. Questo confronto si basa su un calcolo effettuato nel 2020 dal ricercatore sull'impronta di carbonio Mike Berners-Lee.

L'impatto ambientale degli animali domestici è spesso trascurato. Ma più della metà delle persone in tutto il mondo ha un animale domestico in casa e questo numero è in aumento. A partire dal 2023, la proprietà di animali domestici negli Stati Uniti ha raggiunto il 66% delle famiglie, con un aumento rispetto al 56% nel 1988.

Quindi, quanto dovremmo preoccuparci del danno che i nostri animali domestici stanno facendo all'ambiente?

Sia i cani che i gatti possono danneggiare le popolazioni di animali selvatici. Cacciano e uccidono uccelli e altre creature, mentre inseguono e molestano anche animali selvatici. Tuttavia, forse l'aspetto più preoccupante del possedere animali domestici è l'impatto climatico del cibo che mangiano.

L'impronta ambientale dei nostri compagni animali può variare in modo significativo ed è influenzata da fattori tra cui le loro dimensioni, quanti ne possediamo e la loro alimentazione. La scelta di alimenti nutrizionalmente bilanciati con un contenuto di carne inferiore in genere ridurrà le emissioni. Ma, proprio come altri aspetti del consumo, dobbiamo considerare la nostra scelta di animali domestici e [come nutrirla per minimizzare il loro impatto sul clima.](#)

L'impatto incerto del cibo per animali domestici

I sottoprodotti di origine animale (come polmoni, cuori, fegati o reni) sono spesso utilizzati negli alimenti per animali domestici a causa del loro basso costo e della capacità di fornire un'alimentazione adeguata. I sottoprodotti del pollame, ad esempio, sono stati identificati come l'ingrediente più importante nelle diete commerciali per animali domestici, sia secche che umide.

Il modo in cui si tiene conto dell'impatto ambientale di questi sottoprodotti è quindi cruciale. Ma la ricerca pubblicata sull'impatto ambientale del cibo per animali domestici è limitata. E anche allora, alcuni di questi studi hanno prodotto risultati discutibili.

[Uno studio](#), pubblicato lo scorso anno, ha suggerito che l'alimentazione di cibo umido per un cane di 10 kg (all'incirca le dimensioni di un [bassotto standard](#)) è associata all'equivalente di 6.541 kg di emissioni di CO2 ogni anno. Ciò equivale al 98% delle emissioni totali di un cittadino brasiliano medio. Al contrario, una alimentazione a base di cibo secco per lo stesso cane comporterebbe emissioni equivalenti a 828 kg di CO2.

Nel 2017, un altro studio ha prodotto risultati altrettanto allarmanti. Questo studio ha rivelato che le emissioni derivanti dalla produzione di cibo secco per cani e gatti negli Stati Uniti ammontano [tra il 25% e il 30%](#) delle emissioni associate ai prodotti animali consumati da tutti i cittadini statunitensi.

Entrambi questi studi attribuiscono impatti ambientali ai sottoprodotti di origine animale come se fossero carne di qualità umana. Questa ipotesi consente di utilizzare i fattori di emissione di carne disponibili, ma crea un doppio conteggio poiché le emissioni del bestiame sono state attribuite alla carne di qualità umana che producono e non alla combinazione di carne e sottoprodotti di origine animale.

Ripensare questo approccio

Un approccio più equilibrato consiste nell'allocare le emissioni associate alla carne e ai sottoprodotti utilizzando il valore economico relativo dei diversi prodotti. L'impatto dell'intero animale viene ricalcolato e vengono assegnati valori diversi alla carne e al sottoprodotto. Abbassa anche leggermente le emissioni associate alla carne, per dare le stesse emissioni per l'animale d'allevamento. I sottoprodotti hanno generalmente un valore economico inferiore, portando quindi a minori emissioni per chilogrammo loro assegnato rispetto alla carne.

Utilizzando questo approccio, le emissioni di cibo di un cane di 10 kg sarebbero l'equivalente di [240 kg di emissioni di CO2 all'anno](#). Adattato per un [cane medio di 22 kg](#), significa 530 kg di emissioni di CO2 ogni anno. Questo è inferiore, ma relativamente vicino, al calcolo di [770 kg all'anno di Berners-Lee](#).

Ma anche con le minori emissioni derivanti da questo approccio, l'impronta ambientale del pet food è ancora considerevole. A livello globale, la produzione di cibo secco per animali domestici rappresenta tra [l'1,1% e il 2,9%](#) delle emissioni agricole, [fino all'1,2%](#) dell'uso del suolo agricolo e [circa lo 0,4%](#) dell'estrazione di acqua agricola. Ciò equivale a un'impronta ambientale circa il doppio della superficie terrestre del Regno Unito, con emissioni di gas serra che si classificherebbero come il 60mo Paese con le emissioni più alte. Sebbene sostanziale, vale la pena notare che si tratta ancora solo di circa un decimo delle [emissioni globali del trasporto aereo](#).

Ridurre il carico ambientale

C'è anche una sostanziale variabilità nelle dimensioni dei nostri animali domestici, soprattutto quando si tratta di cani. Mentre [un grosso mastino](#) potrebbe pesare 80 kg, un [chihuahua](#) potrebbe pesare più di 30 volte di meno, con il risultato di una alimentazione significativamente inferiore.

Tale variabilità significa che i confronti semplificati dell'impronta di carbonio tra attività come possedere cani e volare su un jet privato potrebbero [non essere utili](#). Ma in ogni caso ci sono diverse cose che possiamo fare per ridurre l'impatto ambientale dei nostri animali domestici.

Ridurre la quantità di cibo per animali domestici richiesta è un buon inizio. Passando a razze più piccole, possiamo mantenere i vantaggi della proprietà degli animali domestici riducendo al contempo l'impatto ambientale. Nutrire il tuo animale domestico [nella quantità appropriata](#) aiuterebbe anche a limitare la domanda di cibo per animali domestici e anche a combattere la loro obesità.

Altrettanto importante è il tipo di cibo che diamo loro. È probabile che le attuali tendenze verso [l'umanizzazione degli alimenti per animali domestici](#) (dove i prodotti assomigliano più da vicino al cibo umano) o l'alimentazione con [carne cruda](#) aumentino l'impatto ambientale del possesso.

[I marchi di cibo sostenibili](#) - di cui ora ce ne sono molti - e i marchi che incorporano [ingredienti innovativi come gli](#)

[insetti](#) offrono un approccio più attento all'ambiente. Questi alimenti hanno un ridotto contenuto di carne, in particolare di carne di ruminanti (mammiferi al pascolo come i bovini) e includono ingredienti di origine vegetale. Ma è essenziale considerare [cosa mangiano gli insetti](#) per garantire che il costo ambientale complessivo sia ridotto.

Le affermazioni che confrontano gli animali domestici con i jet privati possono semplificare eccessivamente il problema, specialmente quando c'è una contesa su cosa potrebbe significare ogni attività. Ma prendersi cura dei nostri animali domestici contribuisce alle emissioni globali di gas serra. Queste emissioni (insieme agli altri impatti ambientali del loro possesso) devono essere considerate quando decidiamo quali animali domestici possedere e come nutrirli.

(Peter Alexander - Senior Lecturer in Global Food Security, The University of Edinburgh -, su The Conversation del 05/06/2023)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)